

PSICOLOGIA BIBLICA
LO SVILUPPO SPIRITUALE

Le reazioni che seguono il risveglio spirituale

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

Nel processo di realizzazione spirituale si possono osservare 5 stadi critici:

1. Le crisi che precedono il risveglio spirituale
2. Le crisi prodotte dal risveglio spirituale
3. **Le reazioni che seguono il risveglio spirituale**
4. Le fasi del processo di trasmutazione
5. La Notte Oscura dell'Anima.

Roberto Assagioli,
psichiatra e fondatore della
Psicosintesi

A differenza delle crisi prodotte dal risveglio spirituale, che abbiamo trattato nell'articolo precedente, quelle che lo seguono si manifestano in genere dopo un po' di tempo. In questa nuova fase critica cessa lo stato gioioso che è durato più o meno lungamente. Ecco schematizzata la differenza tra il prima e il dopo:

MANIFESTAZIONI AL RISVEGLIO SPIRITUALE ARMONICO	REAZIONI A DISTANZA DI TEMPO
<p>Senso di gioia; sicurezza interiore; spariscono i dubbi; la vita acquista significato e ha uno scopo, appare bella; i problemi esistenziali sono risolti; si ricerca la santità di vita; si è pervasi da un senso di amore verso gli altri; si vive in uno stato di grazia; si prova piacere a condividere la spiritualità con altri; la vecchia personalità sembra sparita.</p>	<p>La vecchia personalità, che sembrava sparita, riaffiora. Temporaneamente sopraffatta, non è stata debellata né trasformata. Le tendenze del vecchio uomo si risvegliano con forza rinnovata. I precedenti tentativi di perfezione si sono mostrati fallimentari e la persona ha l'impressione di essere sprofondata più in basso di prima. L'esperienza del risveglio spirituale appare ora illusoria.</p>

Prima di dare le spiegazioni psicologiche di questo mutamento, che può verificarsi, è interessante notare i riferimenti biblici.

Riferimenti biblici alle manifestazioni che accompagnano il risveglio spirituale

I primi discepoli di Yeshùà “ogni giorno, tutti insieme, frequentavano il Tempio. Spezzavano il pane nelle loro case e mangiavano con gioia e semplicità di cuore. Lodavano Dio” (*At* 2:46,47, *TILC*). “[Il carceriere di Filippi] apparecchiò loro [a Paolo e Sila] la tavola, e *si rallegrava* con tutta la sua famiglia, perché aveva creduto in Dio” (*At* 16:34). I tessalonicesi ricevettero la parola di Dio “con la *gioia* che dà lo Spirito Santo” (*1Ts* 1:6). “La buona notizia” (vangelo) è “una *grande gioia*” (*Lc* 2:10). “Il fedele *si rallegra* nel Signore” (*Sl* 64:10, *TILC*). Dio stesso, che è chiamato il “felice Dio” (*1Tm* 1:11, *TNM*), desidera che le sue creature gioiscano. “Il regno di Dio ... è ... pace e *gioia* nello Spirito Santo” (*Rm* 14:17). Yeshùà disse ai suoi discepoli: “Vi ho detto queste cose, affinché la mia gioia dimori in voi e *la vostra gioia sia completa*” (*Gv* 15:11). Nell’abbondante frutto dello spirito c’è la gioia (*Gal* 5:22). “Rallegratevi sempre nel Signore. Ripeto: rallegratevi”. - *Flp* 4:4.

“Ogni dono buono e ogni regalo perfetto viene dall’alto, poiché scende dal Padre delle luci [celestiali], e presso di lui non c’è variazione del volgimento d’ombra”. - *Gc* 1:17, *TNM*.

Spiegazioni psicologiche del mutamento che può verificarsi

Va intanto detto che nell’universo tutto è ciclico e segue un certo ritmo. Questo fenomeno fu osservato anche dall’antico saggio biblico che scrisse: “Una generazione se ne va, un’altra viene, e la terra sussiste per sempre. Anche il sole sorge, poi tramonta, e si affretta verso il luogo da cui sorgerà di nuovo. Il vento soffia verso il mezzogiorno, poi gira verso settentrione; va girando, girando continuamente, per ricominciare gli stessi giri. Tutti i fiumi corrono al mare, eppure il mare non si riempie; al luogo dove i fiumi si dirigono, continuano a dirigersi sempre ... Ciò che è stato è quel che sarà; ciò che si è fatto è quel che si farà; non c’è nulla di nuovo sotto il sole” (*Ec* 1:4-7,9). Noi stessi facciamo esperienza interiormente del flusso e riflusso degli stati d’animo. Come scrisse il salmista, può accadere che “la sera ci accompagna il pianto; ma la mattina viene la gioia” (*Sl* 30:5). Tale susseguirsi di sbalzi può essere avvilente e scoraggiante quando si è nella fase discendente.

Nella reazione che dopo un po' può verificarsi in seguito al risveglio spirituale succede come nelle maree: quando l'alta marea che aveva coperto scogli e detriti si ritira, essi riemergono con la bassa marea.



La coscienza morale della persona che ha avuto un risveglio spirituale si era purificata ed era divenuta esigente, molto esigente. Tuttavia, certe tendenze e certi impulsi della vecchia personalità possono essere rimasti latenti nel subconscio. Se vengono risvegliati e stimolati, si oppongono (anche violentemente) alle nuove alte aspirazioni spirituali perché queste sono per loro una sfida e una minaccia.

Talvolta la reazione va talmente oltre che una persona sprofonda e sperimenta ciò che l'apostolo Pietro così descrive, molto crudamente: "Se infatti, dopo aver fuggito le corruzioni del mondo mediante la conoscenza del Signore e Salvatore Gesù Cristo, si lasciano di nuovo avviluppare in quelle e vincere, la loro condizione ultima diventa peggiore della prima. Perché sarebbe stato meglio per loro non aver conosciuto la via della giustizia, che, dopo averla conosciuta, voltare le spalle al santo comandamento che era stato dato loro. È avvenuto di loro quel che dice con verità il proverbio: «Il cane è tornato al suo vomito», e: «La scrofa lavata è tornata a rotolarsi nel fango»". - *2Pt 2:20-22*.

Paolo descrive mirabilmente il conflitto interiore tra la persona carnale e la persona spirituale che coabitano nel credente:

"La legge [la *Toràh*] è spirituale; ma io sono carnale, venduto schiavo al peccato. Poiché, ciò che faccio, io non lo capisco: infatti non faccio quello che voglio, ma faccio quello che odio. Ora, se faccio quello che non voglio, ammetto che la legge è buona; allora non sono più io che lo faccio, ma è il peccato che abita in me. Difatti, io so che in me, cioè nella mia carne, non abita alcun bene; poiché in me si trova il volere, ma il modo di compiere il bene, no. Infatti il bene che voglio, non lo faccio; ma il male che non voglio, quello faccio. Ora, se io faccio ciò che non voglio, non sono più io che lo compio, ma è il peccato che abita in me. Mi trovo dunque sotto questa legge: quando voglio fare il bene, il male si trova in me. Infatti io mi compiaccio della legge di Dio, secondo l'uomo

interiore, ma vedo un'altra legge nelle mie membra, che combatte contro la legge della mia mente e mi rende prigioniero della legge del peccato che è nelle mie membra. Me infelice! Chi mi libererà da questo corpo di morte?”. - *Rm 7:14-24*.

“Chi mi libererà da questo corpo di morte?”. Paolo stesso risponde: “Grazie siano rese a Dio per mezzo di Gesù Cristo, nostro Signore. Così dunque, io con la mente servo la legge di Dio, ma con la carne la legge del peccato” (v. 25). La persona che si mantiene spirituale sa che “la carne ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; sono cose opposte tra di loro”, cosicché – dice ancora Paolo – “non potete fare quello che vorreste” (*Gal 5:17*). Però poi aggiunge: “Quelli che sono di Cristo hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri. Se viviamo dello Spirito, camminiamo anche guidati dallo Spirito”. - *Gal 5:24,25*.

La soluzione

Ecco la soluzione: “Se viviamo dello Spirito, camminiamo anche guidati dallo Spirito”. Ora, se le cattive tendenze e i brutti impulsi della vecchia personalità sono rimasti latenti nel subconscio è perché con la pratica vi si sono fissati. Ma questo meccanismo può funzionare anche positivamente, se pratichiamo costantemente le cose giuste e, “se pertanto viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito” (*Gal 5:25, CEI*). Nel subconscio si imprimerà allora la nuova personalità che “si rinnova secondo l’immagine di Colui che la creò” (*Col 3:10, TNM*). La soluzione è questa: “Allora sapete cosa dovete fare: la vostra vecchia vita, rovinata e ingannata dalle passioni, dovete abbandonarla, così come si mette via un vestito vecchio; e invece dovete lasciarvi rinnovare cuore e spirito, diventare uomini nuovi creati simili a Dio, per vivere nella giustizia, nella santità e nella verità”. – *Ef 4:22-24, TILC*.

Non tutto è perduto

A volte la reazione che sopravviene dopo il risveglio spirituale fa sorgere nella mente della persona dubbi e critiche che la portano a negare il valore e la realtà della sua recente esperienza interiore. Può allora considerare il tutto come un’illusione, una fantasia, e diventare sarcastica con sé stessa e con chi mantiene i propri ideali e le proprie alte aspirazioni spirituali.

Eppure, nonostante gli sforzi di negare la sua esperienza, qualcosa rimane al fondo. Anche se cerca di adattarsi a vivere una piccola vita di mediocrità per sopravvivere, non

sarà mai come prima. Il fascino e la bellezza del risveglio non si dimenticano. Ormai ne ha fatto esperienza e la nostalgia si fa sentire. Può allora fare nientemeno che la stessa esperienza del profeta Geremia che confessò a Dio:

“Signore, tu mi hai sedotto
e io non ho saputo resisterti.
Hai fatto ricorso alla forza
e hai ottenuto quel che volevi.
... Ma quando mi son detto:
«Non penserò più al Signore,
non parlerò più in suo nome»,
ho sentito dentro di me come un fuoco
che mi bruciava le ossa:
ho cercato di contenerlo
ma non ci sono riuscito”.
- Ger 20:7,9, *TILC*.

Si tratta allora di capire che lo stato di grazia non può durare per sempre, non qui, non su questa terra; si tratta di comprendere che la reazione è un processo naturale che si può verificare e a volte è perfino inevitabile. Ma c'è il modo di superare la crisi. È un po' come volare: tutto è così bello lassù, si ammirano sorprendenti vette innevate, laghi e fiumi, paesaggi mozzafiato. Ma poi occorre tornare a terra. Paolo racconta di una sua meravigliosa esperienza quando “fu portato fino al terzo cielo”, “fu portato sino al paradiso”, e “lassù udì parole sublimi che per un uomo è impossibile ripetere” (2Cor 12:2-4, *TILC*); ma non rimase per sempre in quello stato di grazia. Si sale e si scende, è naturale. Ma si può sempre risalire.